

# Manette alla Cassa di Calabria

## «Il Tesoro sapeva e non prendeva misure»

I primi commenti - Mancini: «Costernato» che solo con Bankitalia e i mandati di cattura si siano ottenuti «controlli severi» - De Mattia: ora bisogna che abbia «rapido successo» lo sforzo dei commissari - Casese: «Depositanti e operatori stiano tranquilli sulla solidità della Cassa»

ROMA — Silenzio dai palazzi romani in cui, fino a pochi giorni fa, ancora si manovrava per impedire alla vicenda Carical di arrivare alle sue conclusioni. Il commissariamento, e con la trasparenza di gestione, le conclusioni di un'indagine giudiziaria cui solo l'arresto di un indagato dell'insediamento dei commissari e l'arresto di Bankitalia — come ha dichiarato ieri un inquirente — ha permesso la necessaria incisività. Dei buoni conoscitori della vicenda — da un'altra parte — ha parlato, e parecchio, l'onorevole Giacomo Mancini, impegnato a Cosenza in un dibattito proprio il giorno dell'insediamento dei commissari e dell'emissione dei provvedimenti giudiziari. Fatalità ha voluto, infatti, che nello stesso giorno si sciogliessero i due nodi intricati che tenevano la Cassa di Calabria e Lucania in feudo, come dice Angelo De Mattia, responsabile della Pci per il credito, nella sua dichiarazione di ieri, segnalando al livello di cui è stata portata la Carical dagli infortunati partiti: «con le conseguenze che ne sono derivate per la sua attività».

Sentiamo Giacomo Mancini: «Esprimo più costernazione che soddisfazione — ha detto parlando a Cosenza in un dibattito proprio il giorno dell'insediamento dei commissari e dell'emissione dei provvedimenti giudiziari — per i prevedibili sviluppi giudiziari della vicenda della Carical: è infatti con rincrescimento

che constato che, per ottenere controlli severi e verifiche o per avere ragione nelle denunce, debbono attendersi gli interventi della Banca d'Italia, e mandati di cattura dei procuratori della Repubblica. Mancini ricorda, come, ben prima del 1985 fosse stata richiamata l'attenzione della Banca d'Italia, di palazzo Chigi, del ministero del Tesoro, ecc. con risultati mortificanti».

Anche la Fisac-Cgil, il sindacato dei bancari, nota come la situazione assai delicata della Cassa fosse stata più volte resa nota a

chi di dovere senza risultato. Ora i bancari della Cgil si augurano che la magistratura, in collaborazione con i commissari straordinari, ristabilisca il necessario clima di «stabilità e serenità» attorno alla Carical. Ancora più critica sui ritardi è la Camera di Commercio di Cosenza, che denuncia «reiterate previazioni nei confronti del proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione della Carical, in occasione di quel cambiamento dello statuto (nel 1983) che consentì — dice la nota — l'inizio della caduta senza fine

delle «tradizioni» della Cassa. Insomma, gli illeciti

«Sono state finalmente battute — dichiara la Cgil — le posizioni tendenti a soffocare e nascondere la verità e soprattutto è stata battuta l'ultima goffa manovra della Dc di rimettere le mani a gestire la vicenda come se fosse «cosa propria»».

Sabino Casese, al primo giorno da commissario, giustamente si schermisce alla domanda di cosa sia già stato fatto per ripristinare la normalità, e tuttavia rassicura i risparmiatori: «La nostra opinione — dichiara — è che depositanti e operatori possono stare tranquilli sulla solidità della Cassa». Finora — lo ha confermato, ieri a Roma, la presentazione di Bankitalia e della Fisac — la Carical è stata l'istituto di credito più alto rischio del sistema bancario italiano per crediti «sofferenti», per bassa produttività, per risultato finale di gestione.

«Il futuro? Bisogna distinguere — dice Angelo De Mattia — i due piani quello dei personaggi incrinati e quello delle più esistenti potenzialità della Carical, e far sì — conclude — che lo sforzo che gli organi della gestione straordinaria sono chiamati a compiere per risanare e rilanciare l'azienda abbia rapido successo».



## Storia e irresistibile discesa di Riccardo, grande sconfitto

Quando Riccardo arriva nella «sua» Cosenza, per il fine settimana, dopo le fatiche romane di piazza del Gesù, è tutto un altro uomo. Motore d'accordo tutti, accennare tutti, sentire tutti che fatica per Riccardo. Eppure fino a pochi anni fa il grande sconfitto dell'operazione Carical nella «sua» Cosenza — e in Calabria — contava davvero poco.

«Mesi alle spalle gli anni belli (e impossibili) di quando dirigeva il ministero della Pubblica Istruzione, per Riccardo Misasi era stata infatti tutta una sofferenza. 2 giovani rampanti della Dc che lui stesso aveva elevato e cresciuto gli avevano voltato le spalle, altri potentissimi gli avevano soffiato il posto di leader del partito in Calabria. Per lui restava piazza del Gesù, la segreteria del suo vecchio amico De Mita, i rapporti romani e non romani — come si vedrà — poco. La sua rimonta comincia — segni della storia — proprio con la Carical. Quando ci si capisce che la «grande» politica e Roma da soli non fanno buco e nella Dc per tenere su il suo potere, quello con in «P» grande

completa, Puglia, messo alle corde, Puglia, messo alle corde, Puglia, messo alle corde, Riccardo sfonda a Reggio Calabria, mette a segretario regionale del partito un suo uomo, Peppino Nicolò, ex assessore regionale condannato per una storia di «diari d'oro» nei primi anni Settanta; entra con prepotenza a Catanzaro, tiene sotto controllo Cosenza

«Riccardo — dicono gli amici — ha imparato finalmente la lezione: conta, ma conta anche la periferia specie se Roma significa Giovanni Goria, un amico che è un tesoro, copre ogni estate di Misasi a Loric, in Sila o nella stupenda villa a mare di San Nicola Arcella

E i bei tempi dei cattolici democristiani? I tempi del Pci? Il Misasi studioso e polemista dell'industrializzazione senza sviluppo del Mezzogiorno negli anni del '60 e del '70? Chi se lo ricorda più? La ambasciata di piazza del Gesù, le dimissioni di Riccardo, il «duo» di corso Telesio? Io ho difeso fino all'ultimo. Ma sulle porte in legno massiccio che aprono l'antico — di ben 135 anni — portone d'ingresso della Carical, Riccardo ha trovato un inatteso quanto clamoroso stop. Un segno del tempo?

tratti del vecchio «notabile» democristiano del Sud, cadendo bene che il rapporto con Roma si gioca ben al di là delle tradizioni prebendarie da esigere a scadenze fisse in cambio di voti congressuali o preferenze. La cultura stessa di piazza del Gesù, quella con in «P» grande

Misasi, 55 anni (li compirà il 14 luglio), era partito da Cosenza che era Luigi Napolitano, la prestigiosa Università Cattolica, sono il punto d'arrivo di una storia politica in cui il suo nome è quello dei cattolici popolari, della vecchia «base» di Alberto Marotta che sempre diffidava però dei «cavalli meridionali» (De Mita e Misasi, appunto) Deputato Misasi lo diventa subito nella terza legislatura, entra a Montecitorio e per altre sei volte verrà riconfermato. Possente di figura e di eloquio, multa subito alcuni

governo e del sottogoverno ma un sincero, quanto discreto, dispensatore della macchina del consenso che si divide tra piazza del Gesù

La sua Calabria non lo dimentica, ma il tempo, quello che ci ha più a Cosenza i suoi amici non lo tradiscono, che ha fatto le fortune di vari Antoniazzi e Perugini. Con cinquemila miliardi di depositi, 150 sportelli sparsi un po' dovunque e pronti a trasformarsi in agenzie elettorali, il boccone è di quelli prelibati. Anche nella Carical il «falone» Puglia ha conquistato equilibrio, rotto vecchie logiche, eliminato vecchi notabili

Misasi è alle corde, quando però si ricorda di un vecchio amico, Ciccio Sapia, che nella Carical ha salito tutti i gradini in trentacinque anni, da impiegato a direttore generale, un democristiano

# Baker ci ripensa, il dollaro scende a 1295

ROMA — Il Tesoro degli Stati Uniti rilancia ora non ha più un obiettivo per il tasso di cambio, come era apparso soltanto un mese fa al vertice di Parigi, ed anzi il suo titolare James Baker dichiara che vedrebbe di buon occhio una svalutazione selettiva nei confronti delle valute dei paesi di nuova industrializzazione. Baker parlava da una catena televisiva inglese. I mercati, disorientati, abbassavano il dollaro fino al limite di 150 yen a Tokyo. Il cambio in lire scende a 1295.

La libreria dello yen sembra aumentare, anzi: ne scende, da qualche tempo a questa parte. I paesi di nuova industrializzazione in cui parla Baker sono quelli con valuta nell'orbita dello yen. Corea del Sud, Malaysia ed altri del Sud-Est asiatico. Svalutando con lo yen il dollaro cerca maggior competitività con la presenza giapponese in quei mercati. Sul modo in cui viene ottenuto il deprezzamento del dollaro non ci sono misteri. La Borsa di New York ha messo a punto ieri un altro balzo. L'indice Dow Jones segnava 2355 punti a metà giornata. 22 punti in più del giorno prima. Gli operatori parlavano di «enormi quantità di denaro in cerca di impiego». Con l'inflazione in aumento — già reazioni che la Germania si attende — sono giudicati bassi negli Stati Uniti con forte aumento della domanda di moneta. Al tempo

stesso sono considerati soddisfacenti dai giapponesi dopo che Tokio ha portato il tasso di sconto al 2,5%. L'afflusso di denaro dal Giappone continua a ritmo elevato. L'euforia borsistica alimenta le preoccupazioni delle autorità di vigilanza. Un membro della Security Exchange Commission (Sec) ha proposto addirittura di sospendere le trattazioni per un po' allo scopo di provocare una pausa di riflessione.

Sono le notizie dell'economia produttiva che preoccupano. Analisti statunitensi ritengono che la Germania si attenda a realizzare quest'anno il 2% di aumento del reddito (3,5% l'anno passato). In Francia la produzione industriale è scesa del 2% in gennaio. Se ne attribuisce la colpa agli scioperi dei ferrovieri ma c'è anche uno stato della domanda per consumi quasi stagnante. Le speranze di incremento della domanda mondiale, in questa direzione, si sperimenteranno in marzo di febbraio ha importato 18,6% in meno di petrolio. La produzione giapponese di acciaio viene prevista in calo anche nel prossimo trimestre tanto che il traguardo di 100 milioni di tonnellate annue viene ormai irraggiungibile. C'è il rischio, anzi, che si scenda attorno ai 90 milioni per la ridotta domanda della produzione di auto, navi e altre costruzioni.

## Banche, utili +35% Ma non c'è ancora il fondo garanzia

ROMA — L'Associazione bancaria ha presentato i risultati di una indagine sui bilanci delle trenta maggiori banche (da quest'anno allargata a sessanta) da cui risulta l'aumento del 35% nel volume dei profitti e del 25,8% della redditività media. Questo risultato è stato ottenuto nonostante che il volume di fondi intermediati sia piuttosto contenuto essendo aumentato del solo 6,65% (queste cifre inglobano il tasso di inflazione).

do interbancario di garanzia appare del tutto ingiustificato. Le banche, pur non avendo molto sviluppato la capitalizzazione mediante la diffusione di azioni e titoli a lungo termine — ampliando la base patrimoniale — hanno tutte le condizioni per garantire la propria attività mediante una assicurazione generale qua e il fondo interbancario di garanzia. L'argomento tornerà in discussione il 7 aprile. Se ancora una volta ci sarà fatta nera, toccherà al governo prendere misure che pongano fine alla fuga di responsabilità dei bancari.

La commissione Finanze della Camera sta intanto esaminando la proposta di legge Minervini-Sarti per la trasparenza nei rapporti fra banche e clientela. Il presidente dell'Abi Parravicini ha inviato una lettera in cui si dichiara disposto a una sorta di «autodisciplina». I parlamentari sono invece orientati a legiferare sia pure in termini piuttosto generali.

## Parte in Borsa la «rivoluzione» del ristretto

MILANO — In vigore da ieri mattina la riforma del cosiddetto mercato ristretto dovrà attendere almeno un mese prima che siano create le condizioni concrete per diventare effettivamente operante. A quel punto, però, senza tanto clamore potrà dirsi avviata una vera e propria piccola rivoluzione, le cui conseguenze potranno farsi sentire per molti anni.

agente di cambio membro del Comitato del Ristretto, il maggiore candidato alla presidenza del nuovo organismo — va nella direzione giusta. Essa ristretto il mercato (che lo preferisce chiamare «secondo mercato»), una definizione meno restrittiva. Grazie ad essa, il mercato sarà più dinamico, avrà più scambi, più operatori e soprattutto speriamo, più società quotate.

Nelle intenzioni della Consob c'è quella di fare del Ristretto la Borsa della media impresa. — dice Gaudenzi — mi piace questa definizione. L'abbassamento del limite del flottante dal 20 al 10% va in questa direzione. Speriamo di convincere tante aziende familiari restie da sempre a mollare le proprie partecipazioni, ad entrare in questo mercato sia pure per cominciare, con una percentuale di azioni di solo il 10%. Già ora il sistema bancario nazionale di partecipazione di società di rilievo è venale presso i propri clienti. La cosa funziona, di solito. I problemi sorgono però quando si vuol cedere questa partecipazione. A chi vendere? Il mercato Ristretto potrebbe e dovrebbe risolvere questo problema.

## BORSA VALORI DI MILANO

### Tendenze

L'indice Medobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 319 24 con una variazione in rialzo del 1,30%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 718 56 con una variazione positiva degli 1,35%. Il rendimento giornaliero delle obbligazioni a reddito fisso è stato secondo i calcoli di Medobanca di 10,206% (10,180%) il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,081% (10,065%)

### Azioni

TITOLO	CHius	Var %	TITOLO	CHius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE			Alitalia	13.200	0,33
Alvise	10.280	-0,68	Banque	6.790	5,00
Barilla	34.220	0,33	Banque	4.550	2,35
Banque	6.790	5,00	Enel	4.495	1,01
Banque	4.550	2,35	Enel	2.730	0,29
Enel	4.495	1,01	Enel	4.500	6,64
Enel	2.730	0,29	Enel	2.295	3,93
Enel	4.500	6,64	Zapigno	6.051	-3,14
Enel	2.295	3,93			
Zapigno	6.051	-3,14			

### Fondi

TITOLO	CHius	Var %	TITOLO	CHius	Var %
Alitalia	13.200	0,33	Alitalia	13.200	0,33
Banque	6.790	5,00	Banque	6.790	5,00
Banque	4.550	2,35	Banque	4.550	2,35
Enel	4.495	1,01	Enel	4.495	1,01
Enel	2.730	0,29	Enel	2.730	0,29
Enel	4.500	6,64	Enel	4.500	6,64
Enel	2.295	3,93	Enel	2.295	3,93
Zapigno	6.051	-3,14	Zapigno	6.051	-3,14

### Fondi esteri

TITOLO	CHius	Var %	TITOLO	CHius	Var %
Alitalia	13.200	0,33	Alitalia	13.200	0,33
Banque	6.790	5,00	Banque	6.790	5,00
Banque	4.550	2,35	Banque	4.550	2,35
Enel	4.495	1,01	Enel	4.495	1,01
Enel	2.730	0,29	Enel	2.730	0,29
Enel	4.500	6,64	Enel	4.500	6,64
Enel	2.295	3,93	Enel	2.295	3,93
Zapigno	6.051	-3,14	Zapigno	6.051	-3,14

### Titoli di Stato

TITOLO	CHius	Var %	TITOLO	CHius	Var %
Alitalia	13.200	0,33	Alitalia	13.200	0,33
Banque	6.790	5,00	Banque	6.790	5,00
Banque	4.550	2,35	Banque	4.550	2,35
Enel	4.495	1,01	Enel	4.495	1,01
Enel	2.730	0,29	Enel	2.730	0,29
Enel	4.500	6,64	Enel	4.500	6,64
Enel	2.295	3,93	Enel	2.295	3,93
Zapigno	6.051	-3,14	Zapigno	6.051	-3,14

### Oro e monete

TITOLO	CHius	Var %	TITOLO	CHius	Var %
Alitalia	13.200	0,33	Alitalia	13.200	0,33
Banque	6.790	5,00	Banque	6.790	5,00
Banque	4.550	2,35	Banque	4.550	2,35
Enel	4.495	1,01	Enel	4.495	1,01
Enel	2.730	0,29	Enel	2.730	0,29
Enel	4.500	6,64	Enel	4.500	6,64
Enel	2.295	3,93	Enel	2.295	3,93
Zapigno	6.051	-3,14	Zapigno	6.051	-3,14

La disintermediazione, il minor incremento dei depositi, non riduce dunque i profitti delle banche che approfittano a pieno margine della scarsità relativa del credito. Il forte prolevo del Tesoro lascia poco credito

La disintermediazione, il minor incremento dei depositi, non riduce dunque i profitti delle banche che approfittano a pieno margine della scarsità relativa del credito. Il forte prolevo del Tesoro lascia poco credito

La disintermediazione, il minor incremento dei depositi, non riduce dunque i profitti delle banche che approfittano a pieno margine della scarsità relativa del credito. Il forte prolevo del Tesoro lascia poco credito

La disintermediazione, il minor incremento dei depositi, non riduce dunque i profitti delle banche che approfittano a pieno margine della scarsità relativa del credito. Il forte prolevo del Tesoro lascia poco credito

La disintermediazione, il minor incremento dei depositi, non riduce dunque i profitti delle banche che approfittano a pieno margine della scarsità relativa del credito. Il forte prolevo del Tesoro lascia poco credito

## Fondi

TITOLO	CHius	Var %	TITOLO	CHius	Var %
Alitalia	13.200	0,33	Alitalia	13.200	0,33
Banque	6.790	5,00	Banque	6.790	5,00
Banque	4.550	2,35	Banque	4.550	2,35
Enel	4.495	1,01	Enel	4.495	1,01
Enel	2.730	0,29	Enel	2.730	0,29
Enel	4.500	6,64	Enel	4.500	6,64
Enel	2.295	3,93	Enel	2.295	3,93
Zapigno	6.051	-3,14	Zapigno	6.051	-3,14

### Fondi esteri

TITOLO	CHius	Var %	TITOLO	CHius	Var %
Alitalia	13.200	0,33	Alitalia	13.200	0,33
Banque	6.790	5,00	Banque	6.790	5,00
Banque	4.550	2,35	Banque	4.550	2,35
Enel	4.495	1,01	Enel	4.495	1,01
Enel	2.730	0,29	Enel	2.730	0,29
Enel	4.500	6,64	Enel	4.500	6,64
Enel	2.295	3,93	Enel	2.295	3,93
Zapigno	6.051	-3,14	Zapigno	6.051	-3,14

### Titoli di Stato

TITOLO	CHius	Var %	TITOLO	CHius	Var %
Alitalia	13.200	0,33	Alitalia	13.200	0,33
Banque	6.790	5,00	Banque	6.790	5,00
Banque	4.550	2,35	Banque	4.550	2,35
Enel	4.495	1,01	Enel	4.495	1,01
Enel	2.730	0,29	Enel	2.730	0,29
Enel	4.500	6,64	Enel	4.500	6,64
Enel	2.295	3,93	Enel	2.295	3,93
Zapigno	6.051	-3,14	Zapigno	6.051	-3,14

### Oro e monete

TITOLO	CHius	Var %	TITOLO	CHius	Var %
Alitalia	13.200	0,33	Alitalia	13.200	0,33
Banque	6.790	5,00	Banque	6.790	5,00
Banque	4.550	2,35	Banque	4.550	2,35
Enel	4.495	1,01	Enel	4.495	1,01
Enel	2.730	0,29	Enel	2.730	0,29
Enel	4.500	6,64	Enel	4.500	6,64
Enel	2.295	3,93	Enel	2.295	3,93
Zapigno	6.051	-3,14	Zapigno	6.051	-3,14

### I cambi

TITOLO	CHius	Var %	TITOLO	CHius	Var %
Alitalia	13.200	0,33	Alitalia	13.200	0,33
Banque	6.790	5,00	Banque	6.790	5,00
Banque	4.550	2,35	Banque	4.550	2,35
Enel	4.495	1,01	Enel	4.495	1,01
Enel	2.730	0,29	Enel	2.730	0,29
Enel	4.500	6,64	Enel	4.500	6,64
Enel	2.295	3,93	Enel	2.295	3,93
Zapigno	6.051	-3,14	Zapigno	6.051	-3,14